



ATTIVITÀ IN PREPARAZIONE AL TEMA DELLA FESTA DEI DOPOSCUOLA

5 maggio 2025

Lo schema seguente suggerisce 2 strumenti da vivere con i ragazzi nei propri doposcuola per prepararsi alla festa. Ci preme ricordare che chi non riuscisse a sfruttare questi strumenti di lavoro può tranquillamente partecipare a tutta la giornata di festa e ai laboratori in quanto questi strumenti sono facoltativi e a disposizione di chi ha piacere di approfondire il tema della giornata del 5 maggio 2025

IL TEMA

Il tema della festa del 5 maggio e quindi di queste due attività è quello scelto da Papa per il Giubileo: la speranza. Questo tema può offrirci tanti spunti di riflessione, noi abbiamo scelto di lavorare su due temi principali che estrapoliamo dalla bolla di indizione: PAZIENZA e SPERANZA

PROPOSTA 1 – LA PAZIENZA

Il testo di riferimento è il n° 1 dell'appendice. Di seguito alcune riflessioni che guidano l'attività e da condividere con i ragazzi in fase di confronto.

Contenuti

Ciò che leggiamo in questo testo della bolla ci offre esempi molto concreti e chiari su cui possiamo lavorare a proposito della pazienza che si contrappone alla fretta delle nostre giornate e della società contemporanea. Sono evidenti alcuni aspetti che oggi mettono in fuga la pazienza:

- non c'è più tempo per incontrarsi e parlare con calma
- si manifestano insofferenza, nervosismo, violenza gratuita, insoddisfazione, chiusura
- internet porta a volere tutto “qui e ora”, senza la disposizione ad attendere e a faticare per raggiungere un obiettivo o ciò che desideriamo

Interrogiamoci:

maestro di pazienza è il creato, coi suoi ritmi e le sue bellezze nascoste: come riscoprire l'atteggiamento dello stupore di fronte al creato, la capacità di osservare con attenzione, la perseveranza nella cura delle piccole cose...?

IL GIOCO: “che pazienza ci vuole”

Per ragionare sul tema della pazienza e permettere poi agli educatori di confrontarsi con i ragazzi, si è scelto di fare un gioco con intenzione educativa.

Note tecniche

Durata media: 15 minuti

Tipo gioco: grande gioco

Spazio necessario: spazio interno o esterno dell'oratorio

Materiale necessario: carte da gioco (briscola o poker a seconda del numero dei ragazzi); una sedia per ogni partecipante.

Svolgimento

Si dispongono le sedie in cerchio, e di un numero tale che ce ne sia una per giocatore. È un gioco che necessita che ci siano degli spazi di seduta ben definiti evitando per esempio le panche se possibile.

Ogni ragazzo pesca casualmente, una carta dal mazzo: la quantità di carte consegnate in tutto dovrebbe essere più o meno la stessa per ogni seme. I giocatori osservano attentamente la propria carta, ne memorizzano il seme, e la riconsegnano all'educatore che le ritira.

L'educatore che conduce il gioco si posiziona al centro del cerchio dopo aver raccolto tutte le carte. Una volta che le carte sono state ben rimescolate, l'educatore gira verso di sé la prima carta del mazzo e ne legge ad alta voce il seme. Tutti i giocatori che possedevano la carta con quel seme si spostano alla loro destra.

Ovviamente spostandosi il giocatore potrà trovare la sedia libera (se anche il suo vicino aveva quel seme, e si è dunque appena spostato!) oppure occupata, In questo caso si siederà sulle sue ginocchia, bloccando il



giocatore dietro di lui! Naturalmente può succedere che altri giocatori potranno sedersi a loro volta sulle ginocchia del secondo giocatore, fino a formare anche lunghe colonne di giocatori seduti l'uno sull'altro. Ogni giocatore 'bloccato' non potrà infatti spostarsi (anche se il suo seme viene chiamato) finché non avrà le ginocchia libere! Più sarete, più code colossali si formeranno, mettendo a dura prova la pazienza dei giocatori seduti da più tempo! Vince chi riesce a tornare per primo al posto di partenza.

Condivisione

Al termine del gioco i ragazzi stanno seduti ciascuno sulla propria sedia per un confronto. L'educatore comincia con la condivisione sulla fatica del gioco, il bisogno di avere pazienza, sulle emozioni provate dai ragazzi ecc. Quindi lavora sulla pazienza riportando la discussione ai punti indicati nei "contenuti" di questa attività.

Impegno

Dopo aver riflettuto sul tema cogliamo l'occasione per fare qualcosa di concreto per lasciare un segno sul tema della pazienza. Ciascun ragazzo prende un impegno di "pazienza" da poter esercitare all'interno del doposcuola (es. aiuto qualcuno in difficoltà, non rispondo male agli educatori quando mi chiedono di studiare, porto pazienza senza lamentarmi se non si gioca a ciò che voglio io, ecc.).

PROPOSTA 2 – LA SPERANZA

Il testo di riferimento è il n° 2 dell'appendice. Di seguito alcune riflessioni che guidano l'attività e da condividere con i ragazzi in fase di confronto.

Contenuti

Leggendo questo secondo stralcio della bolla di indizione ricaviamo alcuni punti di riflessione su cui riflettere come equipe di doposcuola e poi con i ragazzi.

- Far emergere quali sono le speranze che coltivano e quali quelle che hanno perso
- Quanto incide un atteggiamento disilluso e annoiato di fronte alla vita e al futuro.
- Lavorare su quelli che sono i pericoli maggiori contro la speranza: l'illusione delle droghe e delle dipendenze, la trasgressione fine a sé stessa e che porta ad atteggiamenti antisociali, la ricerca dell'apparenza e del possesso anziché dell'essere e del donarsi, gli atteggiamenti di autolesionismo, ecc.

Interrogiamoci:

Cosa vuol dire per un ragazzo oggi vivere nella speranza? I nostri ragazzi sanno cos'è la speranza, la sentono propria, la sperimentano, la sentono come motore della propria quotidianità o è diventata un'illusione di pochi?

IL GIOCO: "vita nuova"

Per ragionare sul tema della speranza e permettere poi agli educatori di confrontarsi con i ragazzi, si è scelto di fare un gioco che faccia sperimentare di quante cose è ricca la vita e come esse siano segno di speranza per una vita nuova.

Note tecniche

Durata media: 45 minuti

Tipo gioco: grande gioco

Spazio necessario: spazio interno o esterno del doposcuola

Materiale necessario: oggetti da nascondere

Svolgimento

Il gioco è composto di due fasi e necessita di preparazione a carico degli educatori. Nella prima fase, per tutto lo spazio del doposcuola, sono nascosti degli oggetti e delle frasi che si collegano al termine *vita* e alcuni che non c'entrano nulla (es. albero, grano, acqua, guerra, ecc.). È necessario che siano piuttosto numerose per permettere che il gioco duri il tempo giusto e ci siano diversi elementi per la seconda fase del gioco. I giocatori suddivisi in gruppi di 3 dovranno trovare più oggetti possibili riconducibili al termine *vita*.



Vince la prima manche la squadra che recupera il maggior numero di oggetti o frasi e li porta agli educatori. Nella seconda fase ogni squadra (sempre da 3 giocatori) dovrà, utilizzando gli oggetti che ha trovato inventare un racconto di speranza da presentare poi a tutti gli altri. I punteggi saranno dati dal numero di oggetti inseriti nel racconto, dall'originalità e dall'attinenza con il tema. Vince il gioco la squadra che ha guadagnato il punteggio più alto sommando i risultati delle due manche.

Per la riuscita del gioco è bene che gli oggetti e le frasi nascoste siano adatte ai ragazzi che si hanno di fronte. Per la seconda fase è utile preparare uno schema di un racconto per agevolare la scrittura.

Condivisione

Il gioco ci aiuta a renderci conto di quante siano le cose che ci parlano di vita e di quanto siano legate alla quotidianità. Laddove si parla di vita si parla di speranza, di un modo sempre nuovo di porsi di fronte alle cose. La resurrezione è la speranza fattasi vita incarnata. Inoltre, dover costruire un racconto sulla speranza permette ai ragazzi di ragionare sul termine e di confrontarsi con gli altri compagni.

Si faccia quindi riferimento ai punti presentati tra i contenuti.

APPENDICE

TESTI DI RIFERIMENTO DELLE ATTIVITÀ

TESTO 1

Dalla bolla “Spes non confundit” di Papa Francesco

Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

Nell'epoca di internet, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal “qui ed ora”, la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo Cantico delle creature, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole “fratello” e la luna “sorella”. Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» (Rm 15,5). La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

TESTO 2

Dalla bolla “Spes non confundit” di Papa Francesco

Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i giovani. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!